

LA NAZIONE

di BEATRICE VERGARI — SAN FRANCISCO — TRENTA MILIO...

di BEATRICE VERGARI — SAN FRANCISCO — TRENTA MILIONI di persone l'anno calpestano il marciapiede della Columbus. La grande strada che taglia North Beach, il quartiere italiano di San Francisco. Ed è proprio sulla via dedicata al grande navigatore, angolo con Vallejo street, che si affaccia la Porziuncola, la replica della chiesina francescana che verrà inaugurata il 27 settembre. Una nuova costruzione, fortemente voluta dal vice sindaco di San Francisco, l'avvocato democratico Angela Alioto, di origini siciliane, terziaria francescana da 37 anni. Un amore per il Poverello di Assisi che si è riflesso in tutta la sua esistenza (i nipoti si chiamano Chiara, Sebastiano e in arrivo c'è Gian Francesco), una fede che le ha permesso di mettere insieme 2.6 milioni di dollari in donazioni (sono 4 donne ad essersi rimboccate le maniche) per realizzare la «casa di Francesco nella sua città americana» dice la Alioto, in lacrime alla vista dei bellissimi affreschi arrivati dall'Umbria. Tra i finanziatori anche il regista e produttore cinematografico Francis Ford Coppola. «Nel 2005 sono partita per l'Italia e sono andata dai frati minori di Assisi per spiegare il mio progetto, condiviso dall'allora arcivescovo di San Francisco Levada. Hanno capito il mio spirito e creduto nell'importanza di questa costruzione. Dopo tre anni il sogno si avvera». E ACQUISTA ancor più realtà con l'arrivo dell'atteso decreto della Penitenzieria apostolica che sancisce l'indulgenza plenaria, la totale remissione dei peccati per i pellegrini della Porziuncola «clonata», così come avvenne 800 anni fa con la Porziuncola di Assisi. «I visitatori saranno tanti — prosegue Alioto — e allora avrò fatto bene a credere in questo progetto, che prevede la costruzione intorno alla Porziuncola di un grande centro per la pace e fratellanza tra i popoli». Un luogo del francescanesimo custodito dalla Congregazione dei cavalieri di San Francesco e dal parroco del Santuario, Roberto Cipriano (di padre siciliano). C'E' UN'UMBRIA che ha sorvotro l'oceano per posarsi in America, qui. Alcune pietre del Monte Subasio, una della Porziuncola di Santa Maria degli Angeli donata dai Frati minori lo scorso aprile. E poi c'è la mano appassionata degli artigiani umbri (hanno realizzato gli affreschi e gli arredi lignei) e la copia è quasi perfetta. Solo le dimensioni variano leggermente (81% dell'originale) perché stavolta è stata la piccola cappella del Santo a doversi adattare all'involucro preesistente, un vecchio deposito riconvertito in scrigno, con una vetrata che si affaccia sulla strada degli italiani. A VEGLIARE sul cantiere che, nel giro di qualche settimana, regalerà agli Stati Uniti gli affreschi di Perugino, Ilario da Viterbo, Friedrich Overbeck (perfettamente riprodotti) e un po' di francescanesimo made in Italy, è il santuario nazionale di San Francesco d'Assisi, edificato alla fine dell'Ottocento

e riaperto, dopo avversi destini, nel 1998 proprio dall'arcivescovo Levada, attuale prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Una costruzione gotica con due torri che si alzano austere tra palazzine vintage, negozi cinesi cangianti e le scritte tricolori dei ristoranti italiani. Lì vicino c'è il famoso Caffè Trieste, del vecchio 'papa Giovanni', mecca «beat» per poeti come Allen Ginsberg e moderni nostalgici. Per i nomi dei locali sono stati scomodati tutti: da Monnalisa a Puccini, come nella migliore delle tradizioni italo-americane. E sullo sfondo sveltano candidi grattacieli a piramide con le bandiere a stelle e strisce, costantemente strapazzate dal vento freddo della Baia. Sulla Columbus, i gabbiani in cerca di cibo convivono con i SUV, i turisti (gli europei hanno aggredito San Francisco durante l'estate), gli uomini d'affari, i giovani e i senza tetto che da lunedì mattina curiosano dalle parti della chiesina in costruzione. I camion con gli affreschi arrivati da Città di Castello, opera della famiglia Lazzari della Bottega Artigiana Tifernate, sono spuntati di buon'ora calamitando l'attenzione di migliaia di persone diretti a 'downtown'. «Si inizia a fare sul serio», dice Stefano Lazzari, mentre osserva incantato gli affreschi, intatti anche dopo aver solcato l'Atlantico. E a far girare la voce sono i camerieri italiani, i ristoratori storici, il popolo di North Beach, orgogliosi della loro Porziuncola. Nel giro di qualche giorno la notizia dell'inizio dei lavori di collocazione degli affreschi — 160 metri quadrati — ha fatto il giro della città, una metropoli che vede tre milioni di persone lavorare in centro ogni giorno. Il popolo di lavoratori che ha varcato l'Oceano alla ricerca dell'America, come fecero i loro nonni, offre il proprio nostalgico contributo.